

## ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 25 GIUGNO 2020

### Relazione del Presidente

Cari amici,

Credo che le ampie considerazioni sul bilancio consuntivo 2019 della nostra fondazione bancaria testé espresse dal nostro Segretario Generale, dott. Mauro Tarantino, e dal Presidente dell'Organo di Controllo, Dott. Carlo Mastri, siano state più che esaustive e, quindi, mi permettono di dedicarmi ad illustrare una sintesi dei setti anni di attività di Carisj di cui ho avuto, "primus inter pares", la responsabilità di guida e di coordinamento dal giugno 2013.

Preliminarmente ho, però, il dovere di fornirvi una triplice informativa:

1. **La prima attiene alla patrimonializzazione** che, entro il corrente anno, potremo realizzare di larga parte dei 3.002.500 euro versatoci dalla Price Water House, società di revisione della ex Banca delle Marche, per tacitare l'azione legale da noi intrapresa nei loro confronti in relazione alla sottoscrizione nel 2013 dell'aumento del capitale sociale della nostra ex conferitaria.

Questo tangibile risultato di una delle azioni legali afferenti la vicenda di Banca delle Marche, mi auguro sia di buon auspicio per ulteriori risultati a noi favorevoli delle alle altre liti giudiziarie tutt'ora in corso ed, in particolare, per quelle che riguardano:

- i profili di incostituzionalità presenti nei provvedimenti messi in campo da Governo, Parlamento e Banca Italia,
- le responsabilità maturate nella gestione commissariale.
- la sentenza della Corte di Giustizia Europea di annullamento degli atti con cui la Commissione Europea e Banca Italia hanno, a suo tempo, respinto l'intervento del fondo Bancario di Garanzia nelle crisi degli istituti di credito considerandolo aiuto di stato.

**Lo auspico pur non farcendomi soverchie illusioni: infatti, nessuno più di me è cosciente del fatto che la strada delle liti giudiziarie sarà lunga e difficile, ma sono altresì consapevole che il futuro potrebbe anche riservarci, su questo versante, altre felici sorprese.**

2. **La seconda comunicazione** è una riflessione che scaturisce dall'esame del bilancio 2019: bilancio da cui si evidenzia che le entrate, nel 2015 attestatesi in

circa 450.000 euro, sono assai lievitate in questi anni sino a raggiungere, con l'esercizio che ci accingiamo ad approvare, la cifra di 750.000 euro.

È ragionevole, perciò, immaginare che nell'esercizio in corso, grazie alle entrate derivanti dell'investimento di quanto pervenuto dall'accordo transattivo con la PRICE WATER HOUSE, si pervenga ad ottenere un gettito complessivo di circa 850.000 euro.

Perciò, al di là di ulteriori auspicabili entrate derivanti da eventuali sentenze positive sul contenzioso legale in corso, o dalla vendita di Palazzo Ghislieri, da noi ormai considerato non più utilizzabile per i compiti di istituto, le risorse a cui siamo comunque pervenuti consentiranno al nostro Ente di far serenamente fronte alle annuali spese di esercizio e di investimento necessarie a realizzare l'attività d'istituto.

D'altronde la Fondazione non solo non ha debiti, ma ha già liquidato il 90% delle spese, pari a 1.500.000 euro, sostenute per le ristrutturazioni, gli adeguamenti tecnologici e l'acquisto di arredi indispensabili a dare vita all'aggregato culturale di Palazzo Bisaccioni: aggregato già presentato, alla presenza degli amministratori della fondazione, alla stampa e la cui inaugurazione ufficiale verrà effettuata non appena le normative antivirus lo consentiranno.

**Questi due accadimenti rappresentano una decisa iniezione di ottimismo che allontana definitivamente tutte le illazioni pronosticate dai tanti profeti di sventura che in questi ultimi anni pronosticavano come inevitabile il collasso della nostra fondazione.**

### **3 La terza comunicazione riguarda la presentazione, a far data dal 26 giugno p.v., in anticipo di un anno sulla naturale scadenza, delle mie irrevocabili dimissioni dalla presidenza del nostro sodalizio.**

Proprio così, cari amici: sono arrivato alla venerabile età di 80 anni e, dopo una vita quasi interamente spesa al servizio della comunità civile, ritengo sia giunta l'ora di mettersi da parte.

Essendo, perciò, questa la mia ultima assemblea da presidente, credo che converrete sull'opportunità di tracciare un sintetico bilancio delle vicende più significative che hanno caratterizzato la nostra attività in questi lunghi e travagliati sette anni in cui ho avuto l'onore di rappresentarvi.

Il contenuto di ciò che dirò evidenzierà, tra l'altro, e **non può essere diversamente**, anche alcuni aspetti che potranno essere interpretati, a piacere, come dei sassolini o dei massi che in questi anni sono rotolati a valle lungo i

versanti delle ipocrisie, del chiacchiericcio, cinicamente lanciati dall'esterno sulle nostre sofferte e tormentate vicende associative.

Inizio evidenziando come questa presidenza, non sia nata in un clima di rose e fiori, visto che:

- è stata, per lungo tempo, osteggiata **sin dal suo profilarsi**, con attacchi costanti mirati alla mia persona, al mio passato politico, alle mie ventennali vicende giudiziarie che, grazie a Dio, **hanno, invece, dimostrato essere chi vi parla un galantuomo.**
- Questa azione di contrasto è poi proseguita con una esasperante e petulante continuità nelle varie commissioni di inchiesta comunali, provinciali e regionali che, invece di accertare le oggettive responsabilità in capo agli amministratori e agli organi di controllo degli istituti di credito commissariati e poi posti in liquidazione coatta, **si esercitavano a ricercare**, per pura demagogia politica, le responsabilità al di fuori del sistema finalizzando le loro conclusioni per ipotizzare presunti coinvolgimenti dei soci istituzionali che giustificassero la richiesta di dimissioni degli amministratori delle fondazioni bancarie, ree di essere soci degli istituti in questione.

Io amo, però, cari amici, ricordare che il tempo è lungo e galantuomo: infatti, coloro che hanno cercato di utilizzare insinuazioni così demagogiche e insulse per poi produrle con grade sussiego in sede giudiziale a sostegno della loro richiesta di ammissione come parti civili nei vari processi contro gli amministratori di Banca delle Marche, **si sono visti respingere in sede dibattimentale dal tribunale competente le loro istanze dichiarate inammissibili proprio la insussistenza probatoria delle tesi a sostegno.**

Cari amici, Carisj, pur avendo contezza dei sacrifici economici cui andava incontro in presenza di un bilancio corrente sempre più difficile da gestire, **al posto del frastuono prodotto per mesi dal chiacchiericcio politico e istituzionale** che evidenziava, giorno dopo giorno, l'assoluta incapacità di promuovere, da parte dei comuni, delle province e delle regioni interessate, una pur minima mobilitazione dei propri rappresentanti al governo e in parlamento a sostegno di iniziative legislative per il rilancio di un istituto di credito che, come Banca delle Marche, svolgeva un ruolo fondamentale per lo sviluppo economico e produttivo del centro Italia, Carisj, si diceva, si è fatta, invece, carico di alcune concrete iniziative come:

- Il tentativo, più volte reiterato, di far approvare nelle commissioni parlamentari competenti, emendamenti da noi elaborati e presentati grazie alla disponibilità

di alcuni parlamentari marchigiani di buona volontà (ricordo per tutti l'on.le Carrescia e i senatori Fabbri e Ceroni): emendamenti finalizzati a rilanciare la nostra banca conferitaria modificando la legge sul **burden sharing** che, se approvata nel suo testo originale diveniva, purtroppo, lo strumento che avrebbe permesso a Banca d'Italia, **non solo emanare, a novembre 2015, il decreto di liquidazione coatta amministrativa di Banca delle Marche, di Banca Etruria, della Cassa di risparmio di Ferrara e di quella di Chieti ma di anticipare, addirittura, anche lo stesso testo di legge sul “bail-in” che avrebbe obbligato, poi, di coprire il deficit bancario, oltre che agli azionisti, anche ai correntisti oltre la soglia di 100.000 euro ed ai possessori di obbligazioni secondarie.**

**Per riuscire nell'intento abbiamo cercato di esperire ogni contatto, abbiamo invocato ogni solidarietà possibile: purtroppo tutti i nostri sforzi sono risultati vani, visto che i pochi emendamenti che si era riusciti a far approvare nelle commissioni parlamentari di competenza, in aula, sono stati spazzati via dalla sistematica applicazione del voto di fiducia posto sulla materia dal governo.**

- **Non ci siamo però mai arresi:** abbiamo proceduto alla citazione per danni di tutti coloro che erano direttamente coinvolti nel crac della nostra ex conferitaria: amministratori, sindaci revisori, organi di controllo, responsabili della gestione commissariale di Banca delle Marche, a cui si sono aggiunti, a seguito della sentenza della Corte di Giustizia europea sugli aiuti di stato, anche Banca Italia, Governo italiano, Commissione Europea.

Per farla breve, cari amici, non abbiamo tralasciato nulla, né fatto sconti a nessuno: lo abbiamo fatto pur sapendo di andare incontro a pesanti sacrifici finanziari ed essere costretti a coinvolgere anche amici e fior fiore di galantuomini la cui estraneità ai fatti contestati sono convinto verrà del tutto acclarata.

**Detto questo, non tornerò più a parlare di Banca delle Marche anche perché sulla vicenda ho espresso in modo esaustivo le mie personali considerazioni nel libro, edito per il 25 anniversario della nostra fondazione, “Una legame di cuore”.**

Mi limiterò, perciò, in questa sede, semplicemente a sottolineare i fatti gestionali più significativi della nostra vicenda:

**Nel giugno del 2013 il nuovo CDA**, costituitosi sulla base di una ritrovata armonia che superava, finalmente, la profonda spaccatura registratasi nell'assemblea del 2012 per l'elezione dell'Organo di Indirizzo, il CDA, si diceva, non ha avuto nemmeno il tempo di insediarsi che è stato costretto a:

1. Deliberare la sottoscrizione immediata di **obbligazioni secondarie subordinate upper tier two** per un importo di 15.000.000 di euro onde impedire l'immediata restituzione di un prestito di oltre quattro miliardi di euro concesso a Banca delle Marche dalla Banca Europea a tasso agevolato: una richiesta che avrebbe avuto come conseguenza l'immediato collasso della conferitaria e la perdita del 90% del patrimonio della nostra fondazione
2. Subire, due mesi dopo, il commissariamento di Banca delle Marche
3. Prendere atto che la fondazione non avrebbe più potuto fare affidamento, a partire dal 2012, sui dividendi di Banca delle Marche almeno fino a quando, beata illusione, la gestione commissariale, così come dalla stessa solennemente dichiarato, ne avrebbe rilanciato le prospettive di sviluppo.

La cruda e lucida valutazione della realtà ci ha portato, perciò, ad assumere realistiche e dolorose decisioni ed in particolare:

- Una prima significativa riduzione della spesa corrente;
- Eliminazione di tutte le spese superflue;
- Una prima drastica riduzione degli emolumenti;
- La riduzione di un terzo dell'importo del contributo annuo alla Fondazione Colocci;
- La sospensione delle erogazioni liberali, **garantendo**, però, nell'immediato tutte gli impegni assunti sino ad allora con i bandi pregressi.
- Una prima significativa riduzione del patrimonio.

In questa fase ci siamo, quindi, preoccupati di onorare la continuità di gestione, mantenendo fede agli impegni già assunti con :

- la rapida la realizzazione del blocco operatorio per l'Ospedale di Jesi, mettendo, così, fine a tutte le speciose strumentalizzazioni di cui era stata oggetto l'iniziativa: credo che abbiamo fatto una scelta **importante che ha eluso il declassamento del nosocomio jesino evitando che lo stesso fosse relegato a svolgere una funzione del tutto marginale nell'organizzazione ospedaliera regionale diminuendo con ciò di gran lunga la qualità ed il livello di assistenza al proprio bacino di utenza.**

- la riconversione e ristrutturazione degli immobili di proprietà: sia di quelli utilizzabili per l'attività di scopo e sia di quelli non utilizzabili direttamente al fine di poterli locare o alienarli.

In particolare, abbiamo , nel triennio in questione, proceduto:

- **per Palazzo Ghislieri:** alla impermeabilizzazione e ristrutturazione del cortile, alla sistemazione del seminterrato, alla tinteggiatura del piano terra, alla tinteggiatura e apertura automatica della cancellata, alla sistemazione del sottotetto, alla disinfestazione dei locali.
- **Per Palazzo Bisaccioni;** oltre alla allocazione nel vecchio caveau della Cassa di Risparmio di Jesi del museo numismatico della lira, si è proceduto alla ristrutturazione **totale** dell'ala sinistra del piano terra finalizzata alla creazione delle sedi dell'organo di indirizzo, dell'organo di controllo, del consiglio di amministrazione, dell'archivio storico, della biblioteca.

Per la verità, il triennio dell'attività della fondazione (2013-2015) ha anche registrato gravi difficoltà per la lunga malattia prima, e la morte poi, del Segretario Generale, Rodolfo Bernardini, memoria storica della nostra fondazione.

La scomparsa del segretario generale non solo ha rappresentato una grave perdita associativa e dirigenziale, ma ha rischiato, per circa un anno e mezzo, di paralizzare la vita del nostro sodalizio.

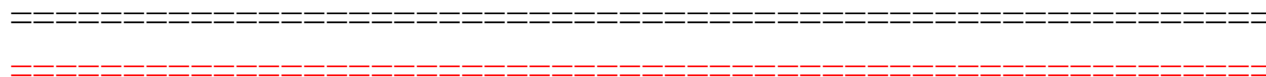
Infatti, avendo l'interessato nel 2014 per le sue condizioni di salute usufruito continuativamente di ferie o di assenze per malattia, non siamo stati in grado di procedere né alla sua sostituzione, né di sopperire temporaneamente alla sua assenza con un incarico temporaneo affidato ad uno dei nostri collaboratori non avendo gli stessi i titoli accademici necessari.

Tantomeno potevamo permetterci una ulteriore assunzione esterna perché la stessa avrebbe rappresentato per noi un onere aggiuntivo insopportabile.

**Cosicché, grazie alla preziosa collaborazione di tutto il personale, facendo risparmiare alla fondazione oltre 240.000 euro, abbiamo personalmente fatto fronte a questa carenza sino a che, nel marzo del 2015, a sei mesi dalla morte del dott. Bernardini, si è potuto procedere alla nomina dell'attuale Segretario Generale, Dott. Mauro Tarantino.**

**Questo triennio, come vedete, è stato sì irto di difficoltà, ma è stato anche, un periodo di grande inventiva che ci consentito di:**

- istituire la biblioteca di nicchia senza spendere un soldo, salvo per le scaffalature, grazie alla risposta generosa di tutte le fondazioni bancarie che hanno positivamente accolto la nostra richiesta di fornitura delle loro pubblicazioni: cosicché, oggi, possiamo vantare una biblioteca che espone una collezione di oltre 2750 volumi editi dalle fondazioni bancarie italiane: entità questa che potrà solo aumentare visto che le consorelle continuano ad inviarci ogni anno nuovi volumi.
- Realizzare l'imponente archivio storico della Cassa di risparmio di Jesi con la spesa delle semplici scaffalature e la corresponsione, in un triennio, di 15.000 euro per il lavoro di cernita e di catalogazione del materiale realizzato, secondo la normativa in uso per gli archivi storici, dall'archivista dott.ssa Franceschini.
- Rilanciare la quadreria di arte moderna recuperando, anche se in comodato d'uso, una settantina di quadri, a suo tempo esposti a palazzo Ghislieri e successivamente utilizzati, impropriamente da Banca delle Marche nella nuova sede di Fontedamo : la scarsità di documentazione al riguardo non ci ha purtroppo consentito di rivendicarne a pieno titolo la proprietà.
- Riproporre la riapertura al pubblico della quadreria di arte antica, inizialmente composta da 11 tele di proprietà, poi arricchita attraverso l'obbligo per coloro che usufruiscono del nostro restauro gratuito delle loro opere d'arte di lasciarle in esposizione presso di noi per 5 anni. Cosicché, oggi, la galleria di arte antica, espone oltre una trentina di opere che, di anno in anno, si alimentano con 4 o 5 nuovi capolavori che sostituiscono quelli in uscita.



**Dal 2016 al 2020, a causa del decreto di liquidazione coatta amministrativa di Banca delle Marche che provoca il collasso del patrimonio di Carisj, l'attività del nostro sodalizio muta, radicalmente.**

La situazione è talmente drammatica da imporci impietosi e radicali cambiamenti ed in particolare:

- la svalutazione del nostro patrimonio che viene sostanzialmente azzerato riducendosi a soli **10.900.000 euro**;

- la sospensione “tout court” di tutte le erogazioni liberali” che ci ha consentito di risparmiare almeno 500.000 euro per bando;
- l’interruzione di **tutte le consulenze** fatta eccezione di quelle legali e di quella del dott. Gianni Masserizi, l’esperto che da sempre accompagna la stesura dei nostri bilanci, delle modifiche statutarie e regolamentari: esperto a cui oggi corrispondiamo la cifra annuale forfettaria di 2.440 euro a fronte dei precedenti 24.000 euro;
- l’applicazione del part-time a tutto il personale:
- La riduzione, dagli iniziali 500.000 euro del 2013, a 74.000 euro l’anno dei compensi agli amministratori (CDA -OI- Organo di controllo).
- La riduzione di un terzo dei membri l’organo di indirizzo (da 24 a 16) e del CDA da (da 7 a 5)
- l’uscita di Carisi dalla fondazione Colocci che ha permesso alla fondazione, con un accordo di 180.000 euro transattivo di ogni contenzioso, di risparmiare 1.000.000 di euro.

(Vale la pena sottolineare in proposito che la Fondazione Colocci, pur dandosi un nuovo statuto che vedeva impegnati esclusivamente il Comune di Jesi e Ubi Banca in qualità di soci, non è riuscita, malgrado tutte le buone intenzioni dei promotori, a far sopravvivere la sede distaccata dell’università di Macerata).

- L’uscita di Carisj da Jesi Cube ( associazione che perseguiva progetti di ricerca) che ci ha consentito di evitare ulteriori pesanti impegni finanziari: anche questa associazione dopo poco tempo dal nostro disimpegno ha chiuso a causa, credo, del fallimento del gruppo Maccaferri che ne era il principale sostenitore.
- La riconversione di parte della liquidità disponibile nei fondi di riserva in capitalizzazione per oltre 7.000.000 di euro, a cui sono stati poi aggiunti i 2.500.000 euro di plus valenza realizzata con la vendita delle azioni di Cassa depositi e prestiti. Operazioni queste che ci hanno consentito di raddoppiare il patrimonio.
- Il reinvestimento progressivo di tutti i fondi disponibili che ci ha permesso nel 2019 di realizzare entrate per 750.000 euro.
- La riconversione di larga parte della vecchia attività della nostra Fondazione attraverso l’elaborazione di **una nuova mission che fosse sostenibile con le nostre modestissime risorse economiche; una mission che fa leva sull’impegno di Carisj indirizzato all’organizzazione di iniziative culturali da svolgersi in larga parte all’interno degli spazi immobiliari di cui dispone: dalle**



attività museali ed espositive (in forma permanente o temporanea) agli appuntamenti culturali, ai convegni e seminari, ai laboratori didattici di tipo divulgativo, alla produzione di materiali multimediali di contenuto artistico e culturale a sostegno della promozione turistica.

È evidente che la nuova mission è stata pensata facendo aggio sulla disponibilità di un patrimonio immobiliare che potevamo ristrutturare secondo le esigenze che le nuove attività programmate imponevano: cosicché, anno dopo anno, dal 2016 al 2019 abbiamo dato vita ad una totale ristrutturazione del nostro patrimonio immobiliare per renderlo un idoneo contenitore dell'aggregato culturale e socioeconomico da noi programmato.

**Abbiamo, perciò, provveduto a terminare la ristrutturazione di palazzo Bisaccioni:** in particolare l'ala destra e l'ala sinistra del secondo piano, il terrazzo, il magazzino, spostando la biblioteca, l'archivio storico, l'archivio corrente nell'attiguo palazzo di Case Galvani, riadattando le sale sino ad allora adibite a sede riunioni del CDA, OI e Collegio dei sindaci revisori a sale espositive permanenti e a sale per stage e cineforum. Allo stesso tempo, abbiamo eliminato tutte le barriere architettoniche e dotando il complesso di adeguati impianti tecnologici, igienici sanitari e di sicurezza.

**La stessa operazione di ristrutturazione è stata realizzata per l'immobile denominato "Case Galvani".**

Questo palazzo attiguo a Palazzo Bisaccioni, di proprietà di Carisj, oltre al seminterrato composto da due stanze, una galleria e due cripte, si articola, su tre piani (piano terra primo e secondo) con accessi che si affacciano su Via Francesco di Giorgio Martini e su via Costa Lombarda: l'immobile in questione non era mai stato utilizzato per l'attività diretta della fondazione.

Ebbene, esso è stato individuato, stante la sua contiguità, come la logica estensione di palazzo Bisaccioni per l'allocazione delle attività previste dalla creazione del nostro Aggregato culturale.

In esso abbiamo potuto ricavare sale riunioni ed espositive, la sala coworking, stanze per ospitare le associazioni culturali e di volontariato, una sala fonica la sedi per la biblioteca, l'archivio storico, ed il museo delle arti orafe.

**Credo aver illustrato ampiamente l'attività realizzata in questa sette anni per fare sopravvivere e rilanciare Carisj allo "tsunami" che l'aveva travolta: un rilancio significativo testimoniato dagli 88.150 visitatori che, tra il 2015 e 2019, hanno preso parte alle iniziative di palazzo Bisaccioni e alle mostre itineranti.**

**Siamo, perciò, felici di consegnare ai futuri amministratori una fondazione intatta nella sua forza ideale e in grado di perseguire ulteriori significativi traguardi.**

**Questo risultato, sia chiaro, non è merito di chi vi parla, ma di tutti gli amministratori, di tutti i soci e di chi ci ha preceduto in questa responsabilità di coordinamento e di rappresentanza: gli amici Giancarlo Giacani, Federico Tardioli e Luigi Pieralisi.**

Voglio cogliere l'occasione per ringraziare ed esprimere, in particolare, tutta la mia solidarietà e la mia fraterna amicizia a Federico Tardioli vittima, a suo tempo, di pretestuose, strumentali ed ingiuste critiche interne ed esterne.

Mi riferisco alla sua brevissima sofferta esperienza di vice presidente vicario di Banca Marche: una esperienza che, se si fosse dato seguito con rapidità al buonsenso delle sue proposte, invece di impantanare l'attività di risanamento dell'istituto di credito con lo snervante ping pong creato dalle persistenti diatribe tra le fondazioni di Pesaro e Macerata, probabilmente avremmo potuto evitare la tragedia che, invece, ci ha travolto.

Debbo ringraziare Federico, e credo di interpretare anche i sentimenti dell'amico Giacani, non solo e non tanto per le scelte di welfare che egli ha fatto negli 11 anni di presidenza Carisj, analiticamente illustrate nel libro "un legame di cuore" commemorativo dei venticinque anni della nostra vita associativa, **ma, soprattutto, per gli accantonamenti che hanno creato quella liquidità che ci ha consentito, malgrado tutto, di sopravvivere e di rilanciare la nostra fondazione.**

Il mio grazie coinvolge una grande pluralità di soggetti ad iniziare con i Vice presidenti Mariani e Mancini, per proseguire con i membri del CDA, dell'Organo di Indirizzo, vero cuore e motore della fondazione, dei componenti l'organo di controllo e i loro presidenti Marcello Pentericci e Carlo Mastri, l'Organo di presidenza, per terminare con voi soci, sempre così propositivi e solidali nei momenti più bui ed aspri della nostra esperienza associativa.

Un grazie illimitato, infine, lo debbo alle nostre collaboratrici che hanno affrontato questo terribile periodo della loro esperienza lavorativa dimostrando un attaccamento alla istituzione così forte ed intenso che, superando la normalità di un rapporto lavorativo, è sfociata in un sentimento di eccezionale, intensa, generosa collaborazione.

- Non dimenticherò mai la dignità e la maturità dimostrata dalle nostre collaboratrici quando, con la morte nel cuore, sono stato costretto a informarle della necessità di trasformare il loro rapporto di lavoro da tempo pieno in part-time: non una parola di lamentela o di legittima protesta, ma solo espressioni misurate di presa d'atto della decisione assunta dal CDA e l'auspicio di poter continuare a contribuire al rilancio e alle fortune di Carisj.
- Ed infine, un fraterno, affettuoso, riconoscente grazie al Segretario Generale, dott. Mauro Tarantino, la cui preziosa collaborazione è stata essenziale per il rilancio dell'attività e dell'immagine della nostra Fondazione Bancaria.

Concludo, rilevando come questi setti anni di vita sociale si sono svolti in uno scenario di trasformazioni epocali maturate all'ombra della globalizzazione: trasformazioni che hanno minato consolidate certezze come la pace nel mondo, messa giorno dopo giorno, sempre più in discussione da focolai di guerra che reso ancor più instabili e imprevedibili i già fragili equilibri del pianeta, o come la incapacità di coesione della patria europea che non è mai riuscita a divenire la tanto auspicata Europa dei popoli perché dilaniata al suo interno da opzioni nazionalistiche che le impediscono di realizzare un vero disegno di unione e di solidarietà sociale.

Un mondo, quello attuale, che ora rischia addirittura di implodere per l'incubo della pandemia da Coronavirus che semina lungo il suo tragitto una marea di morti e la distruzione socio economica .

**Tutto ciò, mi riporta alla memoria il ricordo del dolore e delle tragedie subite dal nostro paese nella Seconda guerra mondiale: ricordi indelebilmente impressi nei miei occhi di bambino come ad esempio il colore nero assolutamente predominante dei vestiti femminili: infatti, non c'era donna che non fosse rigorosamente in lutto avendo perduto nel conflitto o un padre, o un fratello, o un figlio. o un fidanzato.**

**Un periodo indubbiamente terribile superato con determinazione dai nostri connazionali grazie al loro desiderio di pace e di riscatto.**

**Sono questi ricordi che fanno crescere in me la consapevolezza che anche tragedie come il Corona Virus possono far riemergere i valori di un ritrovato umanesimo da sempre cardine della nostra cultura occidentale: dobbiamo, perciò, ritornare ad esaltare le virtù e a rendere omaggio ad un ritrovato senso del dovere oggi magistralmente testimoniato da tutti coloro che stanno contrastando, giorno dopo giorno, questo terribile male: sono medici, paramedici, uomini della protezione civile, delle forze dell'ordine, sacerdoti, volontari. Un esercito di generosi che non è composto da fantasmi, ma da semplici cittadini che senza, alcun protagonismo fanno silenziosamente il loro dovere, che vivono la nostra quotidianità, che sono in mezzo a noi.**

**E tutto questo inevitabilmente ci porta a riconsiderare tante nostre fragili convinzioni: abbiamo finalmente intuito che gli eroi del nostro tempo non sono coloro che nell'immaginario popolare vengono osannati in forza alla loro personale notorietà acquisita nello sport, nel cinema, nella finanza, nella politica, ma abbiamo forse preso contezza che i veri eroi sono tutti coloro che in silenzio si sforzano ogni giorno di fare il proprio dovere di padri e di madri, sono coloro che ogni giorno con umiltà dedicano una parte del loro tempo libero ad aiutare i più deboli e gli emarginati, sono coloro che sono portatori di solidarietà e di pace.**

In questi 7 anni ho dovuto condividere il mio impegno associativo con le mie precarie condizioni di salute, con i dolorosi eventi di natura familiare come la perdita di mia moglie Gabriella, di mio fratello Aurelio ed in tali momenti mi è stato di grande conforto le tante manifestazioni di partecipazione e di affetto che mi avete dimostrato: vi sono perciò profondamente grato per questa fraterna vicinanza che non solo ha mitigato il senso di smarrimento che inevitabilmente tali circostanze provocano, ma che mi ha anche aiutato ad onorare le mie responsabilità verso la nostra fondazione.

Se ora lascio l'incarico è perché, cari amici, è giunta l'ora che la nostra fondazione collaudi nuove energie e nuove esperienze che le consentano di continuare con rinnovato slancio e determinazione la strada che abbiamo intrapreso: energie ed entusiasmo che ora chi vi parla non è più in grado di mettere in campo.

Questa è la semplice e pura verità: e la verità, amici miei, **va sempre proclamata** anche quando ci sembra scomoda, dolorosa o addirittura controproducente: la verità va sempre testimoniata perché **solo essa ci rende veramente liberi.**

E' evidente che alla mia età, in momenti significativi come questo, è facile anche commuoversi per la marea di sentimenti e di ricordi così intensi e travolgenti che montano nell'animo di una persona che guardandosi indietro può solo esprimere gratitudine verso la divina provvidenza per avergli consentito di arrivare alla venerabile età di 80 anni servendo, in vario modo e con alterne vicende, la comunità civile alla luce di semplici valori maturati all'ombra del campanile del suo paese: valori acquisiti, in particolare militando nell'azione cattolica del tempo che forgiava gli aderenti alla luce di tre semplici regole di vita: **la preghiera, il sacrificio, l'azione.**

Cosicché, comprenderete che per me, **umile credente sul viale del al tramonto della sua avventura umana**, formatosi nel periodo post bellico in un contesto sociale che faceva riferimento a quella cultura contadina esaltatrice del solidarismo, della virtù del lavoro e dell'unità della famiglia, è facile condividere ciò che scrive San Paolo, l'apostolo delle genti: **“è giunto il momento di sciogliere le vele: ho combattuto la buona battaglia, sta terminando la mia corsa, ho conservato la fede.**

Grazie.